

INTRODUZIONE

Nella Presentazione allo scritto pubblicato in occasione del 20° anniversario della morte, il successore di Monsignor Edoardo Gilardi, don Carlo Roncoroni, scriveva che *gli archivi della Casa del Cieco di Civate, di Villa Mirabello e della Pro-Juventute attendono lo storico attento e competente che faccia emergere dal silenzio la figura di Monsignor Gilardi e metta in evidenza tutta la sua personalità così ricca e per molti versi originale.*

Aveva ragione: la ricchezza della vita e dell'opera di don Gilardi che, un po' inaspettatamente, si rivelava con il proseguire della ricerca, mi hanno procurato sorpresa ed anche una punta di rammarico. Sorpresa, appunto per le profondità di operato e di pensiero di questo sacerdote generoso. Rammarico, perché mi rendevo conto che, oltre alle sue principali *opere di bene*, come lui le chiamava – le comunità per i ciechi di Villa Mirabello e di Civate e la Direzione dell'Opera di Don Gnocchi – anche i numerosi altri incarichi e attività che avevano animato la sua vita avrebbero meritato ulteriori investigazioni.

Non mi è stato possibile, però, soffermarmi quanto sarebbe stato necessario nella ricerca e nella lettura di nuovi documenti che potessero raccontare più approfonditamente di lui e del suo lavoro, totalmente e originalmente missionario.

È perciò lavoro per studiosi appassionati e curiosi quello che resta ancora da fare per restituire finalmente la poliedrica figura di questo sacerdote lecchese, così immeritadamente poco conosciuto.

Alcune brevi note sulle modalità e sul materiale utilizzati per la presente ricerca.

Per la stesura del primo capitolo, mi sono servita sostanzialmente dei quattro taccuini scritti da Monsignore negli anni di permanenza in seminario. Il carattere inedito di questo materiale e l'inesistenza di altra documentazione di suo pugno relativa agli anni fino alla consacrazione sacerdotale, mi hanno indotto a usarli e citarli abbondantemente!

Nella trascrizione dei brani ho omesso le parti a mio parere non significative o ridondanti e ho eventualmente sciolto le abbreviazioni e le sigle presenti nel testo.

Nella trascrizione della corrispondenza di Monsignore in nessuno caso, ad eccezione che nei documenti relativi a vicende che lo hanno coinvolto in quanto membro dell'ANMIG, è parso opportuno tralasciare o modificare nomi o dati di riferimento personali.

Per concludere, desidero ringraziare in primo luogo la Direzione della Casa del Cieco per la disponibilità e il materiale messo incondizionatamente a mia disposizione.

Un ringraziamento particolare, inoltre, va a Danilo Carena della Fondazione don Gnocchi per la vivace seppur breve collaborazione offertami aprendo gli armadi della Fondazione alla ricerca di ulteriore materiale per illuminare gli ultimi intensi anni di Monsignore.

Un doveroso ringraziamento va anche a don Umberto dell'Orto, archivista del Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore per la cortese disponibilità e la sollecita prontezza con cui ha aperto i registri e le cartelle che mi hanno svelato la vita scolastica di Edoardo e ha risposto alle varie questioni che in più occasioni gli ho posto.

Ringrazio anche monsignor Bruno Maria Bosatra dell'Archivio Diocesano di Milano per una prima, sintetica ma esaustiva sintesi della documentazione relativa a Monsignor Gilardi esistente presso l'Archivio Diocesano e che attende di essere scoperta e analizzata.

Infine, i ringraziamenti per gli amici che in vario modo mi hanno aiutato.

In primo luogo, l'impareggiabile amico e collega Alberto Benini che, come sempre, ha messo a mia disposizione la sua estesa cultura e l'occhio esperto per rendere il testo corretto e leggibile. Eventuali imprecisioni ed errori residui sono imputabili a me esclusivamente. Dal profondo cilindro delle sue letture Alberto ha saputo offrirmi anche un aspetto di monsignor Gilardi che, per quanto io ne sappia, era probabilmente inedito o poco noto: la sua attività di alpinista.

Grazie anche a Ruggero Meles che, su quest'ultimo punto, ha completato l'opera, donandomi il riferimento contenuto nell'opera di Vittorio Varale.

Infine, grazie a Ferruccio Ferrario, che con prontezza e professionalità mi ha messo a disposizione foto e immagini nella forma migliore perché potessero ambientarsi nelle pagine del presente lavoro e intrecciarsi armonicamente con il testo.